

Una straordinaria stagione di alpinismo

Quando la cara Norma era alla ricerca di un volontario per il tradizionale articolo che raccontasse l'attività della Scuola Intersezionale Valtrompia, fiore all'occhiello delle Sezioni C.A.I. di Lumezzane e Gardone Val Trompia, mi son sentito di rispondere presente.

La scorsa stagione si è fatto molto, a partire dal corso di Scialpinismo, con Amilcare e il "Gale" al battesimo da istruttori titolati, o il corso di Introduzione all'Alpinismo *a tinte rosa*, con Luisa e la Norma a far rigare diritti fino alla vetta 24 allievi; senza trascurare poi il corso di perfezionamento per allievi istruttori SA3, che ha forgiato nuove leve per la Scuola.

Per quest'anno mi piaceva però l'idea di soffermarmi sull'impressionante serie di "spunte" messe a segno nella scorsa stagione da un gruppo di ragazzi (Beppe non vo- lermene, l'età non è una questione anagrafica, almeno non solo!) cresciuti nella scuola intersezionale, chi ancora nel gruppo di istruttori, chi nella scuola ci ha passato comunque una vita, facendo crescere generazioni di alpinisti, tutti comunque non alpinisti di professione e/o guide alpine. Ognuno ha inconfessabili sogni nel cassetto; per pudore o scaramanzia, vengono custoditi gelosamente, con il rischio concreto che le incombenze di vita e la quotidianità li relegino lì per sempre.

Cima Grande di Lavaredo, Pizzo Badile, Cervino, Grandes Jorasses, Dru e infine Eiger, per giunta dalle loro algide pareti nord, è una serie che fa spavento, che appartiene ai *curricula* solo dei grandi alpinisti. Il 21 Aprile scorso Alessio Avallone, ha potuto salutare il successo e terminare questa cavalcata sull'ultima di queste famigerate cime, su cui i fortissimi scrissero la storia dell'alpinismo! Alessio, da Brozzo, classe 88, quindi un giovanissimo, comincia molto presto, ancora minorenne, ad approcciarsi alla montagna, muovendo i primi passi nei prodromici corsi della scuola, quando più d'uno storse il naso per l'età, trovando prima maestri e poi compagni di cordata. Ragazzo schivo e riservato, estremamente competente e disponibile è il primo a dividere i meriti con i propri compagni d'avventura e a tributare i giusti onori a chi a suo tempo lo ha iniziato. Qualche giorno fa l'ho incrociato in

Valle d'Inzino, in abiti da lavoro: come suo solito, ultima-



ATTIMO DI SOSTA SULLA CIMA GRANDE DI LAVAREDO

te le incombenze di giornata, anche con l'avallo benevolo del padre, scappa ad allenarsi senza neppure cambiarsi. Sa che voglio scrivere di lui e lo interrogo: "Ma il progetto delle 6 nord ti è venuto in mente ispirandoti alla pazza idea di Tom Ballard, che le ha ripetute in invernale in solitaria (n.d.r.: il fuoriclasse statunitense completerà l'impresa nell'inverno del 2014)?" Il nostro, con una naturalezza disarmante: "Bah, sai che non ricordo... devi chiedere al Fede, ma secondo me ce ne siamo accorti solo dopo l'Eiger".

Eh sì, il Fede.... Federico Palini da Polaveno, classe 90, quindi ancor più giovane, si è avvicinato alla scuola solo da sei anni, sulle orme del padre, appassionato alpinista, prima come allievo e poi come istruttore. Sarà con Alessio, sul Petit Dru ed infine durante l'entusiasmante caval-



cata sulla repulsiva *Nordwand* dell'Eiger, con annesso bivacco vista Oberland. Faccia da bravo ragazzo, tranquillo e posato, ma se poi chiedete ad Alessio, vi dirà che i tiri più delicati e duri di misto li ha tirati proprio il più piccolo, in particolare sul couloir nord diretto del Petit Dru (prima grande via aperta con l'uso della tecnica *piolet traction*, ED, V/5+ M7!!!). Sempre quella sera, dopo la falesia, davanti ad una birra, ancora con Alessio e Fede, abbiamo approfondito la *questio* del "progetto 6 nord". Il nostro Fede rivolto ad Alessio: *"Ma sì non ti ricordi?!? In sede dopo il primo tentativo all'Eiger, il Seve, ha fatto due più due e si è accorto che senza saperlo stavi per chiudere tutte e 6 le nord!"*.

E qui entra in gioco il Seve.... Severino Martinazzoli, camuno di Paspardo trasferitosi per amore a Nave, classe 81, istruttore nazionale di scialpinismo, da un anno con la Valtrompia. Il Seve sarà con Alessio al Pizzo Badile, nella ripetizione della mitica Via Cassin, ma soprattutto sulla Colton-McIntyre alle Grand Jorasses (ED VI/6 M6). Faccia da marine, eccezionale prestanza fisica, di lui Alessio ci confidava, raccontando dell'avventura sulla *Colton*, che *"quando passava avanti sembrava di essere sullo skilift!"*.

Poi c'è il Cesco... Francesco Cancarini, classe '90, anche lui cresciuto nella Scuola Valtrompia, adesso istruttore di roccia e di scialpinismo, come gli altri alpinista di vocazione e non di professione, sarà con Alessio nei due tentativi alla Gran Becca, scalata nella notte del 29 Settembre 2014 per la via del '31 dei Fratelli Schmidt, anche per i nostri impavidi con una rocambolesca discesa al buio pesto dalla cresta svizzera dell'Hörnli. Di lui raccontano essere il compagno di cordata ideale, ottimista per natura, sempre allegro e propositivo, metodico allo spasimo nel centellinare i pesi e preparare lo zaino, Cesco "mezzo litro", perché si tratti di una via di quindici ore, o di due tiri in relax, quella è la sua misura dell'acqua.

Ad accompagnare Alessio, nella ripetizione della via Hasse Blander (VI+ A2 obbl. – Max 7a+) sulla cima Grande di Lavaredo, icona dolomitica per eccellenza, c'era invece Alan, al secolo Alan Turelli, che del nostro era stato allievo, ad ulteriore testimonianza della funzione della Scuola: *"Più che altro ho arrancato dietro ad Alan, con lui solo gradi alti e pedalare... è stato mio allievo qualche anno fa e adesso fatico a seguirlo... mi aiuta a crescere!"*.

Sulla Via Cassin al Pizzo Badile della Val Masino Alessio sarà con Seve, e con il... Beppe; Beppe Forte non ve lo devo raccontare io: se parli con Alessio, Federico e gli altri, il Beppe è come se ci fosse stato un po' su tutte



TENDA AI PIEDI DELLA GRANDE BECCA

queste cime e sulle altre che gli stessi han calcato e calcheranno: perché il Beppe, ti dicono, ha creduto in noi, quando eravamo alpinisticamente "in fasce", ci ha portato in giro e ci ha insegnato la montagna. Anche lui per tanti anni una colonna portante della Scuola Valtrompia, nonché il custode della Palestra di Roccia della Valle: bastava, poi, vederlo alla festa in Valle, autorganizzatasi per festeggiare il successo dell'Eiger: all'imbarazzo dei protagonisti faceva da contraltare il sincero e smodato entusiasmo del Beppe, orgoglioso della sua cucciolata! Questo racconto si conclude in vetta all'Eiger il 21 aprile scorso, dove Fede e Alessio festeggiano il compleanno di Gianca dopo aver ripetuto la tribolata Heckmair-Harrer-Vorg-Kasperek (ED+; VI/6 M5)... Giancarlo Bertussi, classe '78, anche lui per tanti anni nella Scuola, prima allievo e poi istruttore, nonché volontario del Soccorso: sempre di corsa a dividersi tra i mille impegni, concentrato e focalizzato all'obiettivo, storce il naso se si cincischia in giro, fisico eccezionale, il primo a rispondere presente se c'è da batter traccia, darà il suo fondamentale contributo anche sulla Cassin e sul Petit Dru. Inutile dire che questa impresa, salutata con considerevole eco dai quotidiana-



ni di settore, ci ha riempito, commosso e fatto esultare un po' tutti: i messaggi, anche attraverso i social, si rincorrevano febbrili nelle ore dell'attesa: ero emozionatissimo quando nel pomeriggio del 22 aprile raggiungevo al telefono, prima Alessio e poi Federico. Ale: *"Ma sì non è niente di che... è solo lunga: devi predisporti a soffrire un po'"*. Poi con voce strozzata dall'emozione *"Se ce l'abbiamo fatta (n.d.r.: Alessio non usa mai il singolare!) è perché qualcuno ha creduto e investito su di noi quando non eravamo nessuno, e ci ha portato a farci le ossa, quando avrebbe potuto andare in giro per i cavoli propri"*. Fede: *"Ma sì dai bello... ma che casino state tirando in piedi tutti?!?"*. Anche lui prima con una sincera modestia cerca di stemperare i grandi meriti sportivi, ridimensionando l'impresa e poi ripartendo gli onori con i maestri di sempre: il Beppe e... il Nasser!

E già il nostro direttore, il nostro capocordata, che si è votato corpo e anima alla Scuola... che ci ha voluto e cresciuto un po' tutti nella Scuola, come una grande chioccia a cui forse troppo spesso ci dimentichiamo di tributare i dovuti meriti. Chiaccherando un po' fra gli altri, ognuno ha il suo personale aneddoto del Gran Capo, a ben vedere la vera e propria colonna portante della Scuola.

Qualche tempo fa Messner, forse provocatoriamente, dichiarava che l'alpinismo era morto, ucciso dal chiodo ad espansione, dalle funivie in alta quota e



PASSAGGIO IMPEGNATIVO SU ROCCIA E GHIACCIO

"dai giovani che preferiscono la scalata veloce su vie preparate".... io sono relativamente fresco a questo mondo, ma ritengo che quella affermazione sia sconsiderata perché non tenga in giusto conto i meriti e i

sacrifici di chi il proprio alpinismo lo sogna e lo plasma secondo le precipue possibilità, nei ritagli di tempo che gli impegni quotidiani gli consentono.

Certo, non tutti possono fare gli alpinisti a tempo pie-



ANCORA POCHI PASSI PER GIUNGERE IN VETTA

no anche se ne avrebbero i mezzi fisici e morali... Consentitemi un certo orgoglio, pertanto, se nelle gesta di questo gruppo di amici, in grado di superare eccezionali difficoltà su roccia, ghiaccio e misto, magari assicurati a chiodi battuti in officina come succedeva negli anni in cui nasceva l'alpinismo (non è una battuta, l'hanno fatto davvero!!!), io non possa non ritrovare l'essenza più pura di questo sport e, in definitiva, sottolineare i meriti della nostra Scuola.

Del resto il segreto di questa riuscita alchimia che ha creato il nostro Direttore, al netto degli individualismi e delle invidie che alle volte segnano e inquinano questo ambiente, è proprio il profondo legame di amicizia che si è creato tra di noi, perché come ha detto il grande Hermann Buhl, *"non è necessario che io sia sempre presente quando si tratta di arrivare in cima. Ma è necessario che coloro che la salgano siano tutti amici. Il cameratismo è ben più importante che giungere in vetta: soltanto così è bello andare sui monti"*.

Claudio S.